



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona

Verbale di assunzione di informazioni

- artt. 362 c.p.p. -

L'anno 2010 il mese di aprile il giorno 20 alle ore 15.20, in Savona, Palazzo di Giustizia, in relazione al procedimento n. 3665/09/21;

Innanzi al Pubblico Ministero Dr.ssa Alessandra Coccoli e Giovanni Battista Ferro, Sostituto Procuratore della Repubblica, assistiti dalla dott.ssa Rosalba Garello e dall'isp. Aurelio Ariu della Questura di Savona, Squadra Mobile

è comparso Don Andrea Giusto che, richiesto delle generalità, risponde: sono e mi chiamo Andrea Giusto, nato a Vado Ligure il 7.9.1938.

Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, dichiara:

“Sono Vicario Generale della Diocesi di Savona dal 1993.

Effettivamente nella mia qualità ad agosto dello scorso anno partecipai ad un incontro tra il vescovo Mons. Lupi, don Nello Giraud, il fratello Livio Giraud e la cognata. In quell'occasione discutemmo delle accuse che Francesco Zarardi da qualche tempo avanzava nei confronti di don Nello ed il vescovo propose allo stesso don Nello di ritirarsi per qualche tempo in una casa in campagna nei pressi di Cuneo. Io e monsignor Lupi, prima di questo incontro, ci recammo personalmente dal vescovo di Cuneo per raccomandarci che Nello fosse tenuto lontano dai giovani. Nello, consigliato dai suoi familiari, preferì prendersi un anno “sabbatico” di sospensione dalla vita pastorale con cessazione di tutti i suoi incarichi, decisione che fu accolta con molto favore dal vescovo.

Di recente, nel marzo di quest'anno, monsignor Lupi è tornato a parlare con Nello della sua situazione e gli ha consigliato di chiedere lui stesso la riduzione allo stato laicale per evitare una procedura canonica e Nello ha seguito il consiglio presentando spontaneamente la domanda.

Nell'anno 2005, anche se non sono sicuro della data, accompagnai don Nello nei dintorni di Arona presso una struttura religiosa ove si ospitavano e curavano sacerdoti che avevano problemi. Durante il viaggio Nello mi raccontò le sue tribolazioni, mi disse che non era attratto dall'altro sesso, che al contrario sentiva una propensione per i ragazzi e che in alcune occasioni non era riuscito a trattenersi. Io non chiesi ulteriori dettagli e lui non mi spiegò precisamente cosa aveva fatto. Mi disse solamente che alcune volte aveva aiutato i ragazzi nella masturbazione, non so se era andato oltre. Zarardi, invece, a me disse personalmente che erano successe altre cose ben più gravi e che nessuno di noi avrebbe potuto immaginare come diventava don Nello nei momenti in cui veniva preso dalla frenesia.

Accompagnai don Nello in quella struttura su indicazione di monsignor Calcagno, ma Nello dopo un colloquio con il direttore decise di non fermarsi. Fino a qualche anno fa Nello si faceva seguire da un cappuccino di Milano, che però è recentemente mancato. Da allora comunque, il vescovo ha fatto in modo che don Nello non avesse più contatti con i ragazzi e lo nominò cappellano del carcere.

Io chiesi a Nello se oltre Zanardi aveva molestato altri ragazzi, ma lui ha sempre negato. Temo che abbia parlato di quanto successo con Zanardi solamente perché non era nelle condizioni di negarlo. Io recentemente ho parlato più volte con Zanardi raccogliendo i suoi sfoghi e gli ho sempre detto che se voleva denunciare don Nello era libero di farlo. Ho anche aiutato economicamente Zanardi perché lo vedevo in gravi difficoltà, ma mai per metterlo a tacere.

Non ho parlato con altri, oltre a Nello e Zanardi, direttamente di queste cose né ho mai raccolto altre confessioni. C'erano però delle voci e dei sospetti, ad esempio su quanto poteva accadere presso la comunità di Orco Feglino gestita da don Nello.

Sicuramente i vescovi Calcagno e Lupi sapevano delle accuse di Zanardi. Non so se anche Lanfranconi fosse al corrente della cosa. Penso che alla fine lo sapesse, anche se non so in che termini ed in quale misura, perché si era per così dire "morso le mani" per aver consentito a don Nello di aprire la comunità di Orco Feglino.

Zanardi ha perso il lavoro di tecnico informatico presso la Diocesi perché non lavorava bene e perché sui server della diocesi stessa la Ponente Informatica ha trovato delle foto che ritraevano Zanardi in atteggiamenti espliciti. La faccenda delle foto ci ha indotto ad allontanarlo, anche se Zanardi mi ha più volte detto di essere stato vittima di una montatura e che le foto erano state inserite sul server dalla stessa Ponente Informatica. Io sinceramente credo poco alla storia della montatura, ma non ho prove per propendere per l'una o per l'altra versione.

Presso la diocesi sono conservati i documenti che raccontano la storia di ciascun sacerdote, i decreti di nomina, la corrispondenza, gli incarichi e le mansioni che ogni sacerdote ha ricoperto. È probabile che nel fascicolo di don Nello ci siano documenti che parlano dei suoi problemi. C'è sicuramente un documento in cui si accenna alla fragilità di don Nello, con una relazione succinta sulla sua situazione, relazione che ho anche consegnato alla Congregazione per la Dottrina della Fede. C'è anche un decreto di nomina a parroco di Portio e Magnone in cui è scritto che non deve interessarsi di minori.

Mi dichiaro disponibile a mettere a vostra disposizione domani la documentazione che ho citato."

Si dà atto che il presente verbale viene chiuso alle ore 16.30

Letto e sottoscritto

Audrea Cacciari

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI SAVONA
(Dott.ssa Alessandra Cacciari Sost.)

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]